

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 3 Agosto 1913

N. 2048

SOMMARIO: Mentre si aspetta un programma politico elettorale — La ripercussione finanziaria e fiscale della legge militare tedesca — La produzione e il consumo del grano nel mondo — Stranezze nella applicazione delle nuove imposte nel Belgio — Entrate fiscali dell'Esercizio 1912-1913 confrontate colla previsione e con l'esercizio 1911-1912 — La nuova legge Belga nelle Società Commerciali — **RIVISTA DELLA EMIGRAZIONE:** Emigrazione transoceanica italiana - L'emigrazione della Germania — **RIVISTA DEL COMMERCIO:** Commercio della Turchia - Commercio del Marocco nel 1912 - Commercio del cotone in Egitto - Le esportazioni dell'Egitto - Commercio automobilistico in Francia - Commercio Estero della Russia nel 1912 - Commercio del Brasile — **RIVISTA DELLA PRODUZIONE:** Produzione siderurgica della Francia - Produzione mondiale del petrolio — **RIVISTA DELLA NAVIGAZIONE:** Movimento della navigazione nel porto di Genova - I canali Cavour - La gestione 1911-1912 e i nuovi lavori - Le marine mercantili a vapore — **RIVISTA DELLA PESCA:** La flotta da pesca in Italia - Sindacato peschereccio — **UN AUMENTO DI 5 MILIONI DI E UN TERZO NEGLI ELETTORI DEL REGNO** — **NOTIZIE FINANZIARIE:** Prestito di 20 milioni alla Serbia - Emissione del prestito di Essen - Le finanze della città di Vienna - I bisogni finanziari della Rumenia - Un prestito della Columbia - Prestiti della Svizzera - Prestito Prussiano - Circolazione monetaria dell'Argentina - Prestito di Winnipeg - Prestito di Neuchâtel (Svizzera) - L'attività finanziaria dell'Ungheria - Gli istituti di credito viennesi — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE.**

Mentre si aspetta un programma politico elettorale

Sempre nel campo delle congetture stanno la data delle future elezioni politiche ed il programma ministeriale sul quale ineluttabilmente si aspetta di basarle. Perchè, non è il paese in Italia, che fa le elezioni, non sono i candidati, non sono i partiti (ad eccezione del socialista) che formulano una precisa e definita piattaforma, colla quale presentano al giudizio degli elettori i loro personali o collettivi convincimenti sui numerosi problemi della vita nazionale, ma è il ministero che fa le elezioni. La espressione è comune, è, anzi diremo, ufficiale, ma non per questo svisa e deforma meno la sostanza della principale funzione sociale lasciata al cittadino: quella dell'esercizio del diritto di voto.

Sta appunto in questa diffusa quiescenza ad ammettere che il ministero faccia le elezioni, una ragione non ultima della scarsità di interesse per i comizi, della ripetuta fiacchezza e dilagante sfiducia nell'adempiere il compito elettorale, che, sotto il punto di vista di una esercitazione agli ordini ministeriali (potrebbe corrispondere il pericolo elettorale per il governo, a ciò che sono le grandi manovre per l'esercito) non alletta; crea anzi quelle avversità, quella tale riluttanza ad accorrere alle urne, che a stento è vinta, e soltanto in parte, nei collegi, dallo artificiale eccitamento, alimentato concorde-

mente od avversamente dai candidati e dagli organi governativi.

Ma non vogliamo deviare da ciò che pensavamo al principio di queste considerazioni. Dicevamo che al presente si naviga completamente nel campo delle congetture, a riguardo del programma politico. Ciò nonostante sembra a noi cosa ben facile l'immaginare come già fatta e presentata quella relazione colla quale il Ministero accompagnerà anche questa volta al Re la proposta di scioglimento della Camera dei Deputati e di convocazione dei collegi.

Possiamo quasi sicuramente affermare che il documento conterà di due parti: nella prima si conterrà una serie di dati sullo svolgimento economico d'Italia, dati già più di una volta pubblicati sulle riviste e sui giornali e che si trovano in buona parte anche in qualunque Annuario statistico. Un particolare spunto patriottico sulla guerra Libica e sui vantaggi che ne deriveranno al paese abbellirà la chiusa della prima parte, nella quale pure, troverà luogo breve e prudente cenno della situazione internazionale.

La, seconda, che dovrebbe contenere il programma avvenire del Governo, non si dipartirà da quelle solite frasi vaghe e generali che, piene di forma e vuote di concetti, possano però essere quanto più possibile accette a qualunque partito, a qualunque gruppo politico. In sostanza il Governo dichiarerà: continueremo a fare come abbiamo fatto fi-

nora, perchè i risultati ottenuti dall'opera nostra sono ottimi.

Vedremo allora la stampa emettere sulla relazione, più comunemente, il seguente giudizio: trattarsi di un documento scialbo e manchevole; essere il programma incolore ed incompleto; qualcuno lo dirà pregevole di sobrietà e di misura, ma equivarrà nella sostanza agli altri giudizi.

Nei giornali più seri e nei circoli più autorevoli si ripeterà però, quasi unanimemente: che il paese domanda di meglio sui gravi problemi che pure si agitano da ogni parte, alcuni dei quali premono sulla pubblica opinione.

Ecco; nessuno però saprà dirci, neanche questa volta dove sia questo paese, nè come manifesti la sua opinione ed i suoi propositi, se la massa elettorale (anche allargata), la sola che abbia rappresentanza, concede al Governo, o colla astensione o col voto, ormai per lunga consuetudine, una strabocchevole maggioranza.

Le prossime elezioni, crediamo, muteranno soltanto lievemente la fisionomia della Camera, perchè tuttavia il nucleo delle persone note ed autorevoli, capaci di cambiare le direttive della maggioranza, è scarso e poco compatto.

Il partito socialista che in un tempo ormai lontano era attivo e forse anche fattivo, e che avrebbe potuto essere di stimolo efficace agli altri verso un'opera saggia, ha voluto disautorarsi questa volta con un programma dai voli Pindarici.

Si è sfasciato e da tempo pure il Centro che contava uomini integri e colti, e ne è rimasto quasi solo rappresentante l'on. Sonnino, colla sempre più assottigliata schiera di seguaci.

E la Destra, priva di menti, come lungamente furono il Rudini ed altri, ha perduto anche quella apparente influenza che ancora conservava, abbenchè qualche elemento nuovo si sia di recente mostrato in formazione con ottime promesse.

Il rimanente è folla che non pensa, che non ha programma, ma che sta fedele intorno ad un uomo, che i più hanno voluto ripetutamente giudicare non tanto il migliore, quanto: il meno peggio.

E questo è uno degli aspetti della democrazia, nel senso preciso di contrapposto alla aristocrazia del pensiero, della intelligenza, della

integrità, della facoltà comprensiva e battagliera, che ebbe figure smaglianti, il cui ricordo non può non ravvivare ancor oggi.

Non più gli uomini di tempra e di razza che fecero l'Italia, e ne seppero guidare i primi passi attraverso le aspre difficoltà; ma una massa amorfa: la mediocrità. La mediocrità però difficilmente crea migliori cose; spesso si limita a rovinare le buone.

Lasciamo a questo punto il filo delle congetture per augurare che il nostro timore sia vano.

Siamo però convinti che la stessa maggioranza ministeriale non tarderà a sentirsi oppressa dal peso della propria massa, soffocata dalla oppressione della propria mediocrità, e sentirà essa stessa di nuovo il bisogno dell'alito di quelle genialità alte e rifulgenti, di quelle gesta grandiose e nobili, di quelle lotte magnanimità di pensiero e di vita, ristoratrici e ritempratici, che solo scaturiscono da schiere di selezione, ma che invano si aspettano di regola dalle mescolanze e da connubii di elementi medii.

E respireremo allora quell'aura di dignità, di superiorità, di fermezza, nemica di ogni compromesso, anche negli errori, la quale da qualche lustro ha esulato da Montecitorio forse più per arte di uomini abili, che per volere di popolo.

La ripercussione finanziaria e fiscale

della legge militare tedesca

Nell'anno in corso, il Reichstag avrà votato quattro miliardi di lire per la difesa militare, da ripartire così: 2 miliardi di marchi per spese ordinarie e straordinarie comprese nel bilancio del 1913 per la guerra e la marina (ciò che fa circa 2.450 milioni di lire); un miliardo di marchi, cioè 1200 milioni di lire prodotti dall'imposta di guerra, e 400 milioni di marchi, cioè 500 milioni per spese straordinarie, dovute annualmente grazie all'aumento dell'esercito. È da notare, di sfuggita, che anche nel campo della marina stanno maturando nuovi sacrifici.

Tuttavia, pel momento è l'esercito che richiede lo sforzo finanziario. Si sa con quale preoccupazione il Cancelliere si apprestava a sostenere la discussione al Reichstag sulle misure di cui discorriamo.

Egli aveva fin la intenzione di emettere 500 milioni in buoni del Tesoro, per non vedere turbata l'armonia tra i diversi partiti della maggioranza.

Il progetto di tassa unica destinata a provvedere alle spese temporanee è stato un primo dado di discordia. Invano il Kuhn ha dichiarato esser fuori luogo parlarne come di una imposta di confisca. I socialisti hanno tenuto a distruggere l'effetto conciliante del discorso del Kuhn, incaricando un loro compagno di esprimere chiaramente il loro pensiero in seno alla Commissione. « Il nostro partito — ha dichiarato il rappresentante socialista — pur essendo contrario alla nuova legge militare, accoglie con favore la nuova imposta di guerra.

Essa costituisce agli occhi nostri una eccellente innovazione, che sarà necessario ripetere ogni volta si tratterà di coprire delle spese improduttive ».

Certo l'Amministrazione finanziaria germanica possiederà d'ora innanzi la lista delle private fortune dell'Impero e, sopravvenendo un altro periodo critico, potrà facilmente imporre nuovi oneri.

La scala progressiva della imposte unica è stata regolata nel modo seguente: redditi inferiori a 5000 marchi, esenti da imposta; 1 % pei redditi da 5000 a 10,000 marchi; 1,2 % pei redditi fino a 20,000; 1,6 % da 20,000 a 25,000; 1,8 % da 25,000 a 30,000; 2 % da 30,000 a 35,000; 2,5 % da 35,000 a 40,000; 3 % da 40,000 a 50,000; 3,5 % da 50,000 a 60,000; 4 % da 60,000 a 70,000; 4,5 % da 70,000 a 80,000; 5 % da 80,000 a 100,000; 6 % da 100,000 a 200,000; 5 % da 200,000 a 500,000; 8 % al di sopra di 500.000.

Nessuno potrà negare che la scala ora esposta rappresenta un pesante fardello pei capitalisti.

E da aggiungere che il limite minimo imponibile delle fortune sarà di 50,000 marchi.

L'imposta eccezionale sulla fortuna ha tuttavia ottenuto il suffragio della grande maggioranza del Reichstag.

La battaglia s'è fatta accanita intorno il secondo progetto, relativo alle spese rinnovabili.

Cotesto progetto ha incontrato l'aperta ostilità dei conservatori. Essi avrebbero preferito che il governo si attenesse al suo primo progetto sul contributo matricolare. Il contributo matricolare che gli Stati confederati pagano attualmente all'Impero sarebbe stato elevato, nel progetto primitivo, da 1 lira a 2 lire e 56 cent. Il reddito totale di questa imposta sarebbe stato eguale a lire 2,56 moltiplicate per la cifra della popolazione. Si sarebbe però riportata l'imposta tra i vari Stati confederati, non secondo la cifra della popolazione, ma secondo la fortuna di ciascun Stato. Quando il conte di Schwerin-Loewitz propose di tornare a questo sistema, che non

istituiva ardite novità, il Reichstag a grande maggioranza respinse tale proposta.

Ciò dimostra che i conservatori non potevano vincere la battaglia.

In realtà il progetto d'imposta sul patrimonio è stato raccolto con 207 voti contro 150. — Certo la Germania è tal paese da far fronte agli oneri che ha ora votato. Il commercio generale eguaglierà presto quello dell'Inghilterra, la potenza del risparmio ha superato la francese. Ma il bilancio dell'Impero e degli Stati Confederati si eleva ormai a 10 miliardi. Ecco il perchè dei deficit che sono divenuti caratteristica dei bilanci germanici in questi ultimi anni.

A. M.

La produzione e il consumo del grano nel mondo

Di questo interessante argomento si occupa, nell'« Economiste Européen », Edmond Thery e, in special modo, per ricercare le cause dell'aumento costante dei prezzi del grano sui principali mercati del mondo, aumento che risulta da questo specchio:

	medii decennali - Aprile		
	1881-90	1901-10	1913
Parigi, per Quint., fr.	24.55	22.60	28.80
Liverpool	20.08	16.94	20.57
Berlino	22.66	23.49	26.03
Budapest	27.22	22.41	22.64
New-York	18.50	16.71	18.36

Questa tavola dimostra che il rialzo fra i prezzi praticati al principio del mese di aprile è di fr. 6.20 per quintale a Parigi; di 3.63 a Liverpool; di 2.54 a Berlino; di 1.65 a New York e di 0.23 a Budapest, cioè a dire complessivamente si registra un aumento di 69 milioni di quintali, nel periodo di 20 anni.

Nello stesso periodo di venti anni, cioè dal 1885 al 1905 la popolazione dei paesi stessi produttori di grano aumentò nella seguente misura:

	1805	1905
per l'Europa	344.473.000	429.287.000
per l'Africa	13.668.000	20.397.000
per l'America	81.997.000	118.973.000
per l'Asia	245.941.000	283.887.000
per l'Oceania	3.233.000	5.190.000

Riassumendo, in base a queste date, mentre la popolazione di tutti i paesi produttori di grano è passata da 689.312.000 nel 1885 a 857.734.000 nel 1905 con un aumento cioè di 669 milioni di abitanti, cioè del 24.5 per cento, la produzione del grano si è elevata da 674 a 888 milioni di quintali, con un aumento com-

plussivo di 214 milioni di quintali cioè del 31.7 per cento. Con una semplice operazione aritmetica si ottiene dunque che per ciascun abitante dei paesi produttori la parte di grano che eradi 97.500 grammi nel periodo 1881-90, si è elevata nel decennio 1910-10 a grammi 103.500, con un aumento cioè per persona di gr. 5.800, cioè del 5.9 per cento.

Non è dunque, conclude il Thery, ad una rarefazione del grano in rapporto al consumo che bisogna attribuire il rialzo persistente che il prezioso cereale subisce nel mondo intero. Questo rialzo trae origine da cause d'ordine diverso che, in parte, debbono considerarsi come accidentali. Ma queste cause dispariranno, poichè il rialzo del 1911-12 ha provocato, in tutti i paesi in cui il grano può essere coltivato, un aumento delle superfici destinate a tale coltura.

Comunque possa prevedersi per l'avvenire e tenuto anche conto delle circostanze di carattere locale, che spiegano le differenze fra un mercato e l'altro, è certo che il rialzo dei prezzi del grano è generale così in Europa che in America e nell'Estremo Oriente. Il che induce a chiedersi se l'aumento della produzione mondiale non sia superato dall'aumento della popolazione consumatrice.

In Francia, dove l'aumento della popolazione rurale, che consumava prima della segala, del granturco, ecc., mangia ora pane di frumento: ma d'altro canto è pure cosa nota che la zuppa al pane bianco, che entrava prima quasi in tutti i pasti, nell'alimentazione delle classi operaie, è surrogata al mattino, dal caffè e latte e dal cioccolato; è stata soppressa al mezzogiorno e che spesso la sera, è rimpiazzata dai purées di legumi.

Inoltre l'operaio consumando più carne, vino ed alcool che per il passato, ha minor bisogno di pane. Questi diversi fenomeni hanno luogo in tutte le nazioni civili e i loro effetti dovrebbero a vicenda compensarci. Soltanto dunque il confronto fra l'aumento della produzione mondiale e l'aumento della produzione dei paesi consumatori può dar modo di prevedere il rialzo e il ribasso, in quanto la proporzione di tale aumento può influire realmente sui prezzi del grano.

Dalle statistiche dell'ufficio delle informazioni agricole del Ministero dell'agricoltura in Francia, si rilevano i dati che brevemente riassumiamo e che il Tery, nel suo articolo, illustra ampiamente. Nel decennio 1888-90 e 1901-10 la produzione media annuale, in milioni di quintali risulta dalle seguenti cifre:

	1881-90	1901-10
per l'Europa	435.5	504.5
per l'America	142.8	259.8
per l'Asia	71.9	85.1
per l'Oceania	10.7	19.6
per l'Africa	13.0	19.0
Totale quint.	673.9	888.0

Stranezza della applicazione delle nuove imposte nel Belgio

Il progettare nuove forme di imposte, e lo studiarne le applicazioni in maniera equa e seria, è cosa tutt'altro che facile, poichè ogni disposizione all'uopo può far incorrere in contraddizioni od inconvenienti che rendono, si può dire, quasi ridicola la applicazione.

Ne diamo un esempio.

Abbiamo in uno dei numeri passati accennato alle riforme tributarie belghe dirette ad ottenere, anche là, maggiori redditi. I rimaneggiamenti portati dalla sezione centrale delle imposte, al progetto fiscale del governo, hanno lasciato sussistere ed hanno creato delle anomalie strane.

I titoli stranieri, conservati in Belgio, fu stabilito, non saranno colpiti dalla tassa di Bollo, purchè non sieno oggetto di alcuna transazione. Il proprietario di una azione Banca d'Italia, per esempio, che non faccia timbrare il suo titolo in Belgio, sarà perfettamente in regola colla legge, se egli si limita a conservare il suo titolo e ad incassarne i couponi. Ma è al momento dell'incasso del cupone che si presenterà la bizzarra situazione, creata dal nuovo regime. Il progetto di legge stabilisce infatti, che la banca incaricata del servizio finanziario di un titolo straniero, non potrà pagare alcun cupone, senza assicurarsi che i titoli dai quali sono stati staccati, sono timbrati. Questa prescrizione non si estende agli altri stabilimenti finanziari. Quando il portatore, del quale parliamo sopra, si presenterà col suo cupone agli sportelli della Banca ufficialmente incaricata di pagarli, si sentirà rispondere: benchè la legge vi dispensi del bollo, bisogna far timbrare il vostro titolo, perchè noi possiamo pagare il cupone; nondimeno, voi potete evitare il bollo; basta andarlo ad incassare ad un altro istituto, che non sia il nostro!

Nel futuro, quando si leggerà che la Banca X è incaricata del servizio finanziario di un dato titolo, ciò vorrà dire che detta banca non potrà pagare il cupone, senza imporre al portatore un carico supplementare. È da augurarsi che questo errore sia opportunamente corretto dai legislatori.

Entrate fiscali dell'Esercizio 1912-913 confrontate con la previsione e con l'esercizio 1911-912

Il Ministero delle Finanze ha pubblicato le tabelle riassuntive dei tre principali gruppi delle entrate fiscali dipendenti del Dicastero, per il testè chiuso esercizio finanziario (dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913) le quali danno un ammontare complessivo di L. 2.094.699.506, con un aumento di L. 134.145.067 sul precedente esercizio finanziario e di L. 110.589.794 sullo stato di previsione 1912-13 (assestamento).

Dall'ultima tabella delle entrate principali fornita dal Ministero del Tesoro risulta per l'intero esercizio 1912-913 una somma di riscossioni in L. 2.193.451.000 con un aumento di L. 138.442.000 sul precedente esercizio e di L. 98.250.000 sulla previsione assestata.

La diversità delle cifre tra quella e la presente tabella sta in ciò, che quella tabella comprende anche i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, e non comprende taluni minori cespiti che figurano invece nella tabella che oggi riproduciamo per dare un quadro completo dello andamento delle singole entrate durante l'anno finanziario.

TITOLI DI ENTRATA	RISULTATI dell'esercizio 1912-13	DIFFERENZE	
		sull'esercizio 1911-12	sulla previsione assestata 1912-13
TASSE SUGLI AFFARI			
Tasse di successione.....	49.101.373	— 338.171	+ 1.101.373
Tasse di manomorta.....	5.556.156	— 49.492	+ 56.156
Tasse di registro.....	94.918.601	+ 727.707	— 1.581.391
Tasse di bollo.....	84.997.371	+ 2.833.662	— 2.629
Tasse in surrogazione del registro e bollo....	27.246.569	— 850.244	— 1.053.431
Tasse ipotecarie.....	12.265.331	+ 1.060.745	+ 965.331
Tasse sulle concessioni governative.....	13.838.970	+ 642.190	+ 438.970
Tasse sui velocipedi, motocicli, ecc.....	6.229.792	+ 892.419	+ 829.792
TOTALE TASSE AFFARI.....	294.154.163	+ 4.918.416	+ 754.163
Addizionale 2% tasse affari.....	9.169.288	+ 342.442	+ 7.419.984
Tasse di pubblico insegnamento.....	16.498.164	+ 1.134.964	+ 1.098.164
TOTALE COMPLESSIVO.....	319.821.615	+ 6.395.822	+ 9.272.311
IMPOSTE INDIRETTE			
Imposte sui consumi			
Imposte di fabbricazione.....	118.337.444	+ 18.018.356	+ 11.137.444
Dogane (compreso il dazio sul grano).....	398.131.157	+ 68.197.617	+ 48.031.157
Diritti marittimi.....	14.357.037	+ 660.692	+ 757.037
Dazi interni di cons. escl. Napoli, Roma.....	48.398.381	+ 86.582	+ 98.381
Dazio consumo di Napoli.....	11.984.039	+ 1.759.912	+ 1.484.039
Dazio consumo di Roma.....	20.427.497	— 93.605	— 572.503
Addizionale 2% - Bollo dogane.....	53.966	+ 1.604	+ 53.966
	711.689.521	+ 88.631.158	+ 60.980.153
Privative			
Tabacchi.....	333.028.353	+ 13.933.013	+ 7.028.353
Sali.....	90.099.762	+ 1.615.505	+ 1.099.762
Lotto e tasse sulle tombole.....	111.533.121	+ 4.408.129	+ 5.533.121
	534.661.236	+ 19.956.647	+ 13.661.236
TOTALE COMPLESSIVO.....	1.246.350.757	+ 108.587.805	+ 74.641.389
IMPOSTE DIRETTE			
Imposta sui fondi rustici.....	82.201.102	— 635.083	+ 2.201.102
Imposta sui fabbricati.....	108.205.753	+ 4.146.574	+ 2.705.753
Imposta sui redditi di ricchezza mobile:			
ruoli.....	245.039.874	+ 15.796.927	+ 13.039.874
versamenti diretti.....	15.500.275	— 959.330	+ 500.275
ritenute.....	68.435.925	+ 338.529	+ 2.435.925
TOTALE.....	519.382.929	+ 18.687.617	+ 19.082.929
Addizionale 2% imposte dirette.....	9.144.205	+ 473.823	+ 7.593.165
TOTALE COMPLESSIVO.....	528.527.134	+ 19.161.440	+ 26.676.094
TOTALE GENERALE.....	2.094.699.506	+ 134.145.067	+ 110.589.794

Sommando alle superiori cifre i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, si perviene ad un totale di entrate in L. 2.259.910.506

con un complessivo aumento di L. 141.241.067 sull'esercizio precedente e un aumento di lire 103.774.794 sulla previsione assestata.

La nuova legge belga sulle Società Commerciali (1)

II.

L'art. 63 stabilisce che quindici giorni prima dell'assemblea generale gli azionisti possono prendere conoscenza, alla sede sociale, non solamente del Bilancio, e del conto profitti e perdite, ma altresì della lista dei fondi pubblici, delle azioni, obbligazioni ed altri titoli di società che compongono il portafoglio. Ma come dovrà essere compilata questa lista? Necessita una enumerazione completa, ciò è indubitato, ma bisognerà menzionare a fianco di ciascun titolo il suo valore, oppure omettere l'indicazione dei prezzi monetari e accontentarsi di dare il globale del portafoglio? la questione è importante.

Quando una società industriale accusa nel suo bilancio delle provviste in magazzino, essa si contenta di darne una stima globale e non ha da dettagliarle. Ora fra le provviste ed il portafoglio, considerato dal punto di vista del bilancio, vi è una grande analogia. Certamente può essere più facile dettagliare un portafoglio che la massa di mercanzie ingombranti il magazzino, ma nei due casi importa di poter arrivare a dare delle valutazioni globali.

Un consiglio di amministrazione, per esempio, nell'erigere il suo bilancio si trova in presenza di deprezzamenti e di aumenti di valore che si compensano. Non avrà quindi che da modificare il suo inventario, se può accontentarsi di dare dei valori globali, perchè questi non sono affatto cambiati. Non sarebbe diverso se fosse obbligato ad indicare i prezzi unitari dei titoli del portafoglio. Evidentemente non è questo lo spirito della legge, perchè se ciascun valore di portafoglio dovesse essere considerato isolatamente, si sarebbe tolta a prestito dalla legislazione tedesca la disposizione che ordina che tutti i valori del portafoglio siano inventariati al prezzo di costo o al di sotto del medesimo, se le quotazioni di Borsa ne sono inferiori. Ora la Camera dei rappresentanti ha respinto un emendamento, l'autore del quale, pur dichiarando di non volersi attaccare al sistema tedesco, perchè troppo esagerato, preconizzava tuttavia l'indicazione, a fianco del valore di stima dei titoli, del loro valore calcolato al corso della Borsa e quello di acquisto, quando il valore di stima è superiore. In breve si può dire che la legge sia rispettata, se il valore totale attribuito al portafoglio è eguale o inferiore al suo valore reale.

(1) Vedi *Economista* N. 2045, pag. 437.

Non si tratta, secondo noi, di spingere alla creazione di benefici plus-valori, suscettibili di essere distribuiti, ma stimiamo che sia conforme allo spirito della legge di compensare le diminuzioni, cogli aumenti di valore.

Ben inteso in quanto abbiamo detto si tratta di titoli di portafoglio, cioè di valori dei quali la società ha la libera disposizione. Nelle banche, di fianco al portafoglio, esiste sovente un articolo di bilancio detto partecipazioni finanziarie. Per questa parte dell'attivo una lista dettagliata è impossibile a formarsi, perchè nel momento in cui si forma il bilancio, la banca stessa non sa con esattezza quali titoli essa possiede in comune con altre; essa sa che in una operazione in corso ha preso un impegno, sul quale ha versato x e che occorre attendere la chiusura del sindacato per sapere se esso si liquiderà in beneficio od in perdita per rimessa o in natura di una parte dei titoli perduti.

Molte società pubblicano due bilanci alla volta, l'uno che presenta la situazione della società prima della ripartizione del beneficio, l'altro che è la conseguenza del primo, dopo questa ripartizione. Una saggia disposizione, aggiunta all'articolo 65 consacra quest'uso. Al seguito del bilancio, dice questo articolo, sono pubblicati i nomi, prenomi, professioni e domicili degli amministratori e commissari in funzione, assieme ad una tavola indicante l'impiego e la ripartizione dei benefici netti, conformemente ai voti dell'assemblea generale.

Tra le più importanti e le più felici nuove disposizioni della legge belga sulle società commerciali, si pongono quelle che riguardano le obbligazioni. Il legislatore ha mostrato questa volta una reale e giudiziosa sollecitudine per gli obbligatari, che fino ad ora erano stati troppo sovente trascurati. Per metterli al coperto da sorprese spiacevoli e fornir loro i mezzi di difesa ha dettate una serie di misure, basate sui quattro ordini d'idee seguenti:

- 1°) larga pubblicità al momento della emissione delle obbligazioni, della loro messa in vendita e della loro introduzione sul mercato;
- 2°) dichiarazioni indicative da apporre su questi titoli;
- 3°) creazioni di obbligazioni ipotecarie;
- 4°) organizzazione dell'assemblea generale degli obbligatari.

Di queste categorie di disposizioni ci occupiamo nel paragrafo seguente.

III.

Tra le più importanti e le più felici nuove disposizioni della legge belga sulle società per

azioni, si trovano quelle che riflettono le obbligazioni. Il legislatore ha mostrato questa volta una reale e giudiziosa sollecitudine per gli obbligatari, che fino a qui erano stati troppo di sovente trascurati. Per metterli al coperto da sorprese impreviste e fornir loro i mezzi di difesa, è stata dettata una serie di misure che si possono così raggruppare:

1) larga pubblicità alla emissione delle obbligazioni, alle loro messe in vendita, alla loro introduzione nel mercato;

2) manzioni indicative che debbono essere riportate sui titoli;

3) creazione di obbligazioni ipotecarie;

4) organizzazione dell'assemblea generale degli obbligatari.

L'articolo 68 prescrive per la emissione e la messa in vendita delle obbligazioni una pubblicità analoga a quella che abbiamo veduta per le azioni. Esso è così concepito:

« L'emissione pubblica, come l'esposizione, l'offerta e la vendita pubblica di obbligazioni, devono essere precedute dalla pubblicazione nel foglio del *Monitore Belga*, di un avviso datato e firmato dagli amministratori delle società o dei venditori, indicante oltre ai nomi, pronomi e professioni e domicili dei firmatari:

1°) l'oggetto della società;

2°) la durata;

3°) la data dell'atto di società, quella di tutti gli atti che apportano modificazioni agli statuti e la data della loro pubblicazione;

4°) il capitale sociale e la parte di capitale non liberato;

5°) la composizione dei consigli di amministrazione e di sorveglianza;

6°) i carichi ipotecari gravanti i beni ed i diritti immobiliari che appartengono alla società, assieme all'ammontare delle obbligazioni già emesse dalle società, colla enumerazione delle garanzie connesse a dette obbligazioni;

7°) il numero ed il valore nominale delle obbligazioni da emettere o da vendere, l'interesse da pagare per ciascuna di loro, l'epoca e le condizioni di rimborso;

8°) l'ultimo bilancio e l'ultimo conto profitti e perdite, o l'indicazione che esso non è ancora stato pubblicato.

La pubblicazione dovrà avvenire dieci giorni liberi almeno prima della emissione, l'esposizione o la vendita pubblica,

Il prospetto, e le circolari, dice l'articolo 68 bis, debbono riprodurre il testo delle notizie. Egualmente per le sottoscrizioni, se la vendita si fa per sottoscrizione pubblica. Gli avvisi e le iscrizioni sui giornali debbono riprodurre il testo

della notizia, a meno che esse non si limitino ad indicare la data della pubblicazione della notizia, il numero, il prezzo e le condizioni di interesse e di rimborso dei titoli emessi, od offerti in vendita.

Allo stesso modo che per le azioni, tutte le iscrizioni di obbligazioni alla quotazione di una Borsa di Commercio dovrà essere preceduta dalla pubblicazione prescritta dall'art. 68, a meno che questa formalità non sia già stata adempiuta nei tre mesi che precedono.

L'art. 69 stabilendo che sarà tenuto nella sede sociale un registro delle obbligazioni nominative, prescrive che l'obbligazione al portatore dovrà indicare palesemente la data di costituzione e la durata della società, assieme alla situazione esatta del capitale sociale e delle obbligazioni, colle garanzie che vi sono connesse. Vedremo prossimamente le disposizioni a riguardo delle obbligazioni ipotecarie.

(Continua)

Rivista della emigrazione

Emigrazione transoceanica italiana. — Il Commissariato dell'Emigrazione comunica le seguenti notizie sul movimento dell'emigrazione transoceanica italiana nei porti del Regno e nel porto di Le Havre, durante il 1° trimestre del 1913.

Nel primo trimestre del 1913 si sono imbarcati nei quattro porti del Regno 89,908 emigranti di cui 54,346 diretti agli Stati Uniti, 216 al Canada, 91 all'America Centrale, 4916 al Brasile, 29,927 al Plata, 3 alle Azzorre, 42 a paesi del Pacifico, 367 all'Australia.

Questi emigranti si ripartiscono nel modo seguente secondo i porti d'imbarco:

Genova. — Si sono imbarcati 35,353 emigranti, di cui 3151 diretti agli Stati Uniti, 135 al Canada, 4653 al Brasile, 27,040 al Plata, 91 al Centro America, 3 alle Azzorre, 42 a Paesi del Pacifico, 238 all'Australia.

Napoli. — Si sono imbarcati 39,973 emigranti, di cui 37,810 diretti agli Stati Uniti, 257 al Brasile, 1778 al Plata, 129 all'Australia.

Palermo. — Si sono imbarcati 12,522 emigranti, tutti diretti agli Stati Uniti.

Messina. — Si sono imbarcati 2059 emigranti, di cui 863 diretti agli Stati Uniti, 81 al Canada, 6 al Brasile e 1109 al Plata.

Nel primo trimestre 1913 sono arrivati, in totale, nei porti del Regno, 32,543 emigranti (30,044 emigranti italiani e 2059 emigranti stranieri).

Gli emigranti italiani provenienti dagli Stati Uniti erano in numero di 18,333 dal Brasile, 2002, dal Plata 9651, dal Centro America 60.

Fra questi emigranti sono compresi 502 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti in forza della legge locale sull'emigrazione e 1,630 considerati indigenti, perchè rimpatriati su richiesta delle Autorità Consolari

o delle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta.

Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 675, dal Plata 640, dal Brasile 305, dal Centro America 10.

Genova. — Sono arrivati nel primo trimestre 10,520 emigranti (9646 italiani e 874 stranieri). Gli emigrati italiani provenienti dagli Stati Uniti erano in numero di 2250, dal Brasile 797, dal Plata 6539, dal Centro America 60.

Napoli. — Sono arrivati nel primo trimestre 21,842 emigrati (20,231 italiani e 1611 stranieri). Gli emigrati italiani provenienti dagli Stati Uniti erano 15,914 dal Brasile 1205, dal Plata 3112.

Palermo. — Sono arrivati, sempre nel primo trimestre, 185 emigrati (167 italiani e 188 stranieri). Gli emigrati italiani provenivano tutti dagli Stati Uniti. Dal porto di Havre sono partiti per gli Stati Uniti 6189 emigranti italiani. Sono ritornati per la stessa via 2367 emigrati italiani.

All'imbarco sono stati respinti dalle Commissioni di visita definitiva; per difetti fisici e malattie diverse, 239 emigranti a Genova, 1864 a Napoli, 381 a Messina, 819 a Palermo. In totale sono stati respinti 3303 emigranti.

Sono state eseguite 118 visite preliminari e definitive a Genova, 68 a Napoli, 5 a Messina, 38 a Palermo.

Da ispezioni alle locande autorizzate a dare vitto e alloggio agli emigranti ne sono state eseguite 87 a Genova, 63 a Napoli, 32 a Messina e 273 a Palermo.

Di denunce contravvenzionali a carico di vettori ne furono elevate 5 a Genova, 4 a Napoli, 1 a Messina, 3 a Palermo.

In seguito a rapporti dei RR. Commissari, furono contestate ai vettori 64 richieste di provvedimenti da parte dell'Ispettorato di Napoli, 12 da parte dell'Ispettorato di Messina e 2 da parte dell'Ispettorato di Palermo.

Il numero degli emigranti ricoverati nella Casa di Napoli nel 1° trimestre del 1913 fu il seguente: Gennaio 3,580 di cui 152 esteri in isolamento. Febbraio 5,987 di cui 187 esteri in isolamento. Marzo 8,330 di cui 272 esteri in isolamento. Totale: 17,897 di cui 611 in isolamento.

Nelle dette cifre sono compresi 12,251 emigranti che partirono da Napoli per Genova in transbordo per Sud America.

L'emigrazione della Germania. — Le linee di navigazione che fanno capo a Brema hanno trasportato nel primo semestre 1913 138.362 emigranti, dei quali però soltanto 5098 tedeschi. Nei primi sei mesi del 1912 gli emigranti furono 94.336 dei quali 3966 tedeschi.

L'aumento è principalmente dovuto ad emigranti russi ed austriaci.

Rivista del commercio

Commercio della Turchia — Importa conoscere la produzione della Turchia prima della guerra, prendendo per base le cifre del 1910, giacchè dal 1911 in poi mancano dati attendibili.

Il commercio adunque della Turchia secondo

le cifre ufficiali fu nel 1910 di 825 milioni di franchi all'importazione e 455 all'esportazione.

Ecco le principali esportazioni:

Bozzoli	fr. 26,000,000	Oliooliva	fr. 10,000,000
Oppio	» 20,000,000	Fichi	» 23,000,000
Orzo	» 18,000,000	Cotone	» 13,000,000
Caffè	» 23,000,000	Uva	» 12,500,000

I prodotti esportati dalla Turchia sono diretti specialmente ai seguenti paesi: Austria-Ungheria, Inghilterra, Francia, Egitto.

Le sue principali importazioni, provenienti dalla Russia, dall'Italia, dalla Bulgaria e dalla Germania sono: riso per 25 milioni — zucchero 63 milioni — farine 27 milioni — legname 10 milioni.

Il tabacco costituisce una categoria speciale, poichè si produce in varie regioni della Turchia ed è soggetto ad una speciale amministrazione finanziaria internazionale. Soltanto l'Anatolia ne produce per 25 milioni di franchi.

Commercio del Marocco nel 1912. — Il totale delle esportazioni e importazione degli otto porti dell'Impero aperti al commercio europeo ascese nel 1912 a 200.363.620; cioè fr. 134.309.324 per l'importazione e fr. 66.054.356 per l'esportazione, con un aumento di 54.251.659 franchi sul totale delle esportazioni e importazioni del 1911.

Le importazioni sono aumentate di franchi 56.392.548 rispetto a quelle dell'anno precedente, mentre le esportazioni sono diminuite di 2.140.889 fr.

Il commercio per terra fra l'Algeria e il Marocco non è compreso nelle cifre sopraindicate. Esso fu di fr. 31.767.000 nel 1911.

Ecco in quale ordine figurano le varie nazioni nel commercio del Marocco nel 1912:

Commercio generale.

Inghilterra	fr. 66.342.555	Paesi B.	fr. 3.808.967
Francia	» 65.493.055	Svezia	» 1.386.176
Germania	» 31.048.448	Stati U.	» 1.142.125
Spagna	» 14.140.430	Egitto	» 767.398
Italia	» 6.343.905	Portogallo	» 300.886
Belgio	» 4.514.914	Norvegia	» 491.473
Austria	» 4.073.822	Russia	» 31.379

Importazioni.

Inghilterra	fr. 50.725.251	Italia	fr. 1.093.822
Francia	» 49.952.562	Stati U.	» 731.523
Germania	» 13.209.486	Norvegia	» 276.266
Spagna	» 5.345.330	Portogallo	» 132.709
Austria	» 3.957.754	Russia	» 111.303
Paesi B.	» 2.928.214	Egitto	» 17.640
Svezia	» 1.386.176	Belgio	» 4.073.323

Esportazioni.

Inghilterra	fr. 15.617.304	Italia	fr. 5.250.153
Francia	» 15.540.193	Stati U.	» 410.602
Germania	» 17.838.952	Norvegia	» 215.207
Spagna	» 8.795.100	Portogallo	» 168.177
Austria	» 116.068	Russia	» 76
Paesi B.	» 880.753	Egitto	» 749.758
Svezia	» — —	Belgio	» 441.591

Commercio del cotone in Egitto. — La Direzione generale degli affari commerciali pubblica un rapporto della R. Agenzia diplomatica al Cairo, al Ministro degli affari esteri sul commercio del cotone in Egitto.

Dopo aver notato come la produzione cotoniera in Egitto venga annualmente scemando,

dà la seguente tabella esplicativa del movimento della produzione del cotone:

Annata	Superf. coltivata in fedani (1 fed. — 1300 kmq.)	Raccolta kantars (1 k. — kg. 45)
1896-97	1,050,749	5,879,479
1897-98	1,128,151	6,543,628
1898-99	1,121,262	5,589,314
1899-1900	1,153,307	6,510,050
1900-1901	1,230,319	5,427,338
1901-1902	1,249,884	6,371,843
1902-1903	1,275,677	5,838,090
1903-1904	1,332,510	6,508,947
1904-1905	1,436,709	6,351,878
1905-1906	1,566,602	5,989,883
1906-1907	1,506,291	6,949,383
1907-1908	1,603,224	7,234,669
1908-1909	1,640,415	6,751,133
1909-1910	1,597,055	4,911,631
1910-1911	1,603,266	7,579,355
1911-1912	1,721,797	

Le cifre riguardanti il 1911-12 non sono ancora accertate.

Ora dalla tabella su riportata si rileva chiaramente la diminuzione durante gli ultimi 15 anni e le ragioni di questa diminuzione sono molte e complesse, come l'estensione della cultura su terreni recentemente dissodati, quindi meno redditizi, l'eccesso di umidità, il sistema di avviamento del terreno.

Le esportazioni dell'Egitto. — Le esportazioni dell'Egitto nel 1912 ammontarono a 34,574,321 lire egiziane (25.57) contro 28,598,991 nel 1911.

La raccolta delle cipolle leggendarie ha prodotto 122,000 tonnellate, valutate 385,000 lire egiziane.

Ecco quale è la partecipazione dei maggiori Stati nel commercio coll'Egitto.

	1911	1912
Inghilterra	L. eg. 8,557,296	7,990,658
Possessioni ing. merid.	» 247,110	253,382
» ing. orient.	» 1,095,051	1,314,361
Turchia	» 2,808,864	2,753,723
Francia	» 2,780,301	2,411,425
Austria-Ungheria	» 1,988,808	1,679,831
Germania	» 1,500,745	1,421,180
Italia	» 1,461,600	1,242,729
Belgio	» 959,863	1,102,711
Stati Uniti	» 321,960	403,528

Commercio automobilistico in Francia.

— Si sono pubblicate le statistiche ufficiali delle importazioni ed esportazioni di vetture automobili in Francia durante i cinque primi mesi dell'anno 1913. Furono importati 9733 quintali di vetture automobili durante questi cinque mesi contro 5482 quintali durante lo stesso periodo dell'anno 1912 e si sono esportati 107,222 quintali contro 91,388 quintali del 1912. Le importazioni di vetture automobili di commercio, di agricoltura e di trasporto furono di 87 quintali contro 716 quintali nel 1912, le esportazioni per i veicoli della stessa categoria si sono elevate a 9583 quintali contro 2868 quintali nel 1912. I paesi nei quali le esportazioni francesi furono più elevate sono: l'Inghilterra che ha comperato in Francia

27,100 quintali di vetture automobili e il Belgio che ne ha comperati 20.535 quintali. Vengono poi l'Algeria con 11,758 quintali, la Repubblica Argentina con 7922 quintali e la Germania con 7061 quintali. E' ancora l'Inghilterra che è alla testa per le importazioni con 3388 quintali. Vengono poi gli Stati Uniti che hanno venduto in Francia 2548 quintali di vetture automobili, mentre ne hanno comperato appena 1107 quintali; a questo proposito è interessante notare che è questa la prima volta che la Francia è tributaria dell'estero per questo commercio. La Francia ha inoltre comperato 1388 quintali di vetture automobili in Germania e 1163 quintali nel Belgio.

Commercio estero della Russia nel 1912.

— Il totale delle importazioni del commercio russo nel 1912 fu di 1,034,502,000 rubli contro 1,022,644,000 rubli nel 1911 con una differenza in più di 11,838,000 rubli.

S'importarono 140,198,000 rubli di derrate alimentari (contro 134,134,000 rubli nel 1911 con un aumento rispettivo di rubli 5,064,000); 516,267,000 rubli di materie prime (contro rubli 3,459,000 nel 1911 con una diminuzione di 878,000 rubli), e 375,546,000 rubli di oggetti fabbricati (contro 368,023,000 nel 1911 con un aumento di 7,433,000 rubli). Il totale delle esportazioni ascese ad un 1,427,033,000 rubli contro 1,414,014,000 nel 1911 con una diminuzione di 84,981,000, rubli. Furono esportati 788,608,000 rubli di derrate alimentari (contro 988,741,000 rubli nel 1911 con una diminuzione di rubli 200,133,000), rubli 578,786,000 di materie prime (contro 473,562,000 rubli nel 1911 con un aumento di 105,224,000), 30,068,000 rubli di animali viventi (contro 25,836,000 rubli nel 1911 con un aumento di 4,223,000 rubli), 29,571,000 rubli di oggetti fabbricati (contro 25,875,000 rubli nel 1911 con un aumento di 3,096,000 rubli). Le esportazioni eccedettero di 392,531,000 rubli le importazioni con una diminuzione di rubli 98,819,000 rispetto all'anno precedente in cui le esportazioni avevano superato di 491,350 rubli le importazioni.

Commercio del Brasile. — Dai rapporti dei RR. Agenti Consolari che pubblica la dir. gen. degli Affari Commerciali (Ministero Esteri) riassumiamo le seguenti notizie:

Nel 1912 furono esportati dal porto di Victoria kg. 36.771.265 di merci. I generi esportati furono il caffè, il legname, il cuoio, le ossa, la farina, il riso, ecc. Di questi generi il primato spetta al caffè con L. 306.000. Più di tre quarti dell'esportazione del caffè va negli Stati Uniti, e il resto nei porti dell'Europa.

Le merci estere s'importano a Victoria in generale per via marittima.

Dai quadri statistici doganali risulta che nel 1912 l'importazione in questo porto fu del valore di reis 4,245.736, mentre nel 1911 era stata di reis 1.804.021, ossia si è avuto l'anno scorso un aumento di più del doppio sull'anno precedente.

Ripartita la importazione, per prevenienze si ha che la Germania occupa il primo posto, vengono in seguito, per ordine d'importanza, gli Stati Uniti, il Belgio, il Portogallo, l'Inghilterra,

la Francia, solo settima l'Italia, ma questo fatto si spiega, se si tien conto che con quel porto noi non abbiamo una linea diretta di navigazione.

Le merci italiane importate sono olio, cappelli di paglia, fernet Branca, vermouth, formaggio, tessuti di cotone, olio di cotone, anilina.

Certamente oltre queste merci importate direttamente a Victoria vi sono tutte quelle che vengono da Rio de Janeiro e che non si possono calcolare esattamente, ma pure ammesso che quanto viene da Rio de Janeiro sia di eguale valore, sempre l'importazione italiana è deficiente e non corrispondente al numero dei connazionali stabiliti in quello Stato ed a quanto potrebbe introdurre l'Italia. Infatti non solo si potrebbe aumentare l'importazione delle merci suindicate, ma si potrebbero introdurre molte altre. Si potrebbe meglio sviluppare il commercio dei vini, vermouth, fernet, altri liquori e cognac; e regolarizzare lo smercio dell'olio di oliva.

Il movimento del porto di Victoria è in aumento. Mentre nel 1909 vi approdarono 149 velieri e 409 piroscafi, nel 1912 si passò a 148 velieri e 589 piroscafi.

La macchina da scrivere **EMPIRE** è la più solida, la più perfetta, la meno costosa [V. inserzione in copertina pag. 3].

Rivista della produzione

Produzione siderurgica della Francia. —

La produzione del bronzo è stata nel 1912 di tonn. 4.949.126, contro 4.470.141 tonn. nel 1911, e con un aumento di 478.985 tonnellate.

La produzione delle verghe di acciaio fuso è stata di 4.403.688 tonn. contro 3.837.052 tonn. nel 1911 e con un aumento di 566.636 tonnellate.

Ecco, in migliaia di tonnellate, le cifre relative alla produzione del bronzo negli ultimi 22 anni:

Migliaia di tonn.		Migliaia di tonn.	
1890	1.962	1906	3.314
1895	2.004	1907	3.590
1900	2.714	1908	3.401
1901	2.389	1909	3.754
1902	2.405	1910	4.038
1903	2.841	1911	4.470
1904	2.974	1912	4.949
1905	3.077		

Produzione mondiale del petrolio. — Nonostante le crescenti applicazioni dell'elettricità, sia come illuminazione, sia come forza motrice, la produzione e il consumo del petrolio continuano ad aumentare; non molto, ma tuttavia sempre in lieve aumento.

Ecco le cifre del consumo nelle varie parti del mondo durante i due ultimi anni 1911 e 1912.

Le cifre, in tonnellate, rappresentano la produzione dei paesi che hanno giacimenti petroliferi.

	1911	1912
Stati Uniti d'America	28.878.870	29.663.937
Russia	9.151.829	9.263.566
Romania	1.544.847	1.806.942
Galizia	1.445.060	1.130.558
Indie Orientali	1.670.668	1.520.000
Messico	1.873.552	2.100.000
Indie inglesi	897.104	900.000
Giappone	221.187	550.000
Germania	142.844	140.000
Paesi diversi	259.885	275.000

Prod. mond. tonn. 46.095.926 47.100.103

Come si vede, la produzione del 1912 ha superato di un milione di tonnellate quella dell'anno precedente.

Rivista della navigazione

Movimento della navigazione nel porto di Genova. — Presentiamo nel seguente specchio il movimento della navigazione nel porto di Genova durante il quinquennio che va dal 1907 al 1911:

	Num. dei bastimenti	Migliaia di tonn. di stazza di merce	Viaggiatori migliaia
1907	12.160	13.548	6.298
1908	12.162	14.015	6.370
1909	12.147	15.359	7.070
1910	11.949	14.961	7.019
1911	12.199	14.872	7.150

Come facilmente si osserva la stazza delle navi entrate e uscite dal porto di Genova, dopo aver segnato il massimo nel 1909, ha poi declinato negli anni successivi, la quantità delle merci sbarcate e imbarcate è andata costantemente aumentando. Il traffico dei viaggiatori dopo aver segnato la cifra massima nel 1908 con 369 ha seguito poi una costante diminuzione.

Scendendo ad esaminare in particolare il movimento della navigazione nell'ultimo anno troviamo che nel porto di Genova nel 1911, entrarono ed uscirono 12.199 bastimenti con 14.872 mila tonnellate di stazza, 7.150.000 tonnellate di prodotti e 300.000 passeggeri.

Nel 1910 i bastimenti erano stati 11.949 con 14.961.000 tonnellate di stazza 7.020.000 tonnellate di merci e 360.000 passeggeri. Si ebbero quindi in più 250 navi, 130.000 tonnellate di prodotti ed in meno 89.000 tonn. di stazza e 60.000 viaggiatori. Al trasporto dei prodotti contribuirono in primo luogo la marina nazionale e quella inglese: la nostra ebbe un movimento di tonn. 2.714.000 e quella britannica di tonn. 2.276.000. Seguirono le bandiere: germanica con 269.000, l'ellenica con 515.000, la spagnuola con 269.000, l'austro-ungarica con 184 mila, la neerlandese con 157.000, la norvegese con 129.000, la danese con 127.000 e la francese con 90.000.

L'aumento del traffico è andato quasi tutto a vantaggio della bandiera estera. Il progresso della bandiera nazionale fu di 28.000 tonnellate; quello della estera di 102.000 tonn. La bandiera ellenica fu quella che si avvantaggiò più di tutte essendo salita da 404.000 a 514.000, la bandiera

norvege guadagnò 410,000 tonn.; 36,000 la danese e 33,000 la neerlandese. Perdettero maggiormente l'inglese con 124,000 e la germanica con tonn. 6,000.

Le merci sbarcate asciesero a tonn. 6,065,000, delle quali 5,563,000 provenivano dai porti esteri e 502,000 da porti nazionali. Le merci imbarcate furono tonn. 1,085,000, di esse 759 mila in navigazione internazionale e 326,000 in cabotaggio.

I prodotti in cabotaggio vennero trasportati quasi interamente da bastimenti nazionali; le navi estere insieme non ne trasportarono che 15,000 tonn.

Nel 1910 le merci sbarcate erano state tonn. 6,055,000 e quelle imbarcate tonnellate 965,005; l'aumento si verificò quindi quasi esclusivamente sui prodotti imbarcati.

I passeggeri furono 167,000 all'arrivo e 133 mila alla partenza.

Provenivano dall'estero 118,000 ed erano diretti ai porti esteri 100,000.

Nel 1910 i passeggeri arrivati erano stati 171,000 e quelli partiti 189,000. Il trasporto dei passeggeri fu operato in massima parte dai bastimenti nazionali, quelli esteri non ne trasportarono che 63,000. Le bandiere germanica e francese stanno fra le bandiere estere in prima linea nel trasporto dei viaggiatori con 28,000 e 10,000 rispettivamente.

Dei 12,199 bastimenti arrivati e partiti nel 1911, 8,670 erano vapori con 14,489,000 tonn. di stazza e 3,529 velieri con 384,000 tonn. di stazza. I vapori trasportarono tonn. 6,798,000 di prodotti, i velieri 352,000; le operazioni dei vapori furono alimentate con grande prevalenza dai prodotti scambiati con l'estero; il movimento di questi prodotti è dovuto in gran parte alla navigazione libera. Distinguendo le navi vuote dalle cariche, constatiamo che di esse 9,715 con 12,584,000 tonn. di stazza entrarono ed uscirono con carico e 2,484 di 2,288,000 tonn. in zavorra.

Quasi tutto il movimento delle navi vuote si verificò all'uscita. Difatti le navi entrate in zavorra sommarono solo a 184 con 150,000 tonn. di stazza. Dei bastimenti partiti senza carico 1,123 con una stazza di tonn. 234,000 erano diretti ai porti del Regno ed il rimanente, cioè la massima parte, all'estero.

I canali Cavour - La gestione 1911-12 e i nuovi lavori. — Dalla relazione sull'andamento dell'amministrazione finanziaria durante l'esercizio 1911-12, si rilevano le seguenti notizie sulla gestione dei canali Cavour e dei canali patrimoniali del Demanio antico.

La gestione dei canali Cavour nell'esercizio suddetto ha reso L. 3,165,724.75 con un minore gettito di L. 173,575.35 in confronto del precedente esercizio.

Tale minore introito non rappresenta però un regresso e nemmeno una sosta nello sviluppo di quella importante azienda, essendo esso dovuto esclusivamente ad un minore versamento da parte dell'Associazione vercellese, in dipendenza della liquidazione del reciproco dare ed avere, giusta la transazione di tutte le vertenze stipulata nel 22 agosto 1908, ma approvata soltanto nel maggio del 1911.

Le spese della gestione, compresa quella del personale, ammontarono a L. 1,136,266.71, con la differenza in meno di L. 206,560.10, in confronto di quelle del precedente esercizio nel quale furono di L. 1,342,828.81.

Il risultato della gestione dette quindi un utile netto di L. 2,029,458.04.

Si è per tanto ottenuto un aumento di lire 32,984.74 in confronto all'utile ricavato nella gestione precedente, che fu di L. 1,996,473.29. Le spese della gestione dei canali Cavour sono assai rilevanti, assorbendo esse più del terzo delle entrate; ma in massima parte sono da imputarsi alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali.

La vastità della rete (oltre 1,500 chilometri), fra canali principali, diramatori, e canali secondari, e la vetustà di alcuno dei principali canali, come ad esempio il naviglio d'Ivrea, costringono infatti l'Amministrazione a sostenere delle spese ingenti per la conservazione di quei canali.

Anzi, nonostante le cure dell'Amministrazione, le somme stanziare normalmente in bilancio in L. 565,000 per la manutenzione dei canali si dimostrano insufficienti alla bisogna, così che si è già studiato un piano per la radicale sistemazione di quei canali, per la quale però sarà necessaria una spesa non inferiore ai sei milioni di lire. Intanto con la legge del 6 luglio 1912 si è ottenuta dal Parlamento l'autorizzazione a spendere in opere straordinarie ed urgenti per i canali di Cavour la somma di L. 600,000, con la quale si provvederà alla costruzione di una diga stabile nel torrente Cervo per la derivazione del roggione di Vercelli, e di altre opere assolutamente urgenti ed indilazionabili per la diga del roggione da Sartirana a Palestro e pel rinvestimento in calcestruzzo di alcune tratte in rilevato, assai pericolose, del diramatore Quintino Sella.

Nell'esercizio di cui trattasi sono state poi ultimate tutte le opere per la sistemazione del naviglio d'Ivrea nel tratto fra la Restituzione e la Naia, ed è stato anche concesso alla Società Filotecnica di Milano l'appalto della provvista e messa in opera dei meccanismi della stazione idrometrica di Santhià; cosicchè avvenuta la consegna ed il collaudo di essi, la stazione potrà incominciare a funzionare con vantaggio grandissimo non solo dell'Amministrazione, che, dalle esperienze, trarrà formule più esatte per la misura dell'acqua che essa dispensa, ma altresì degli studiosi della scienza idraulica, ai quali la suddetta stazione, unica in Europa, servirà di stabile palestra.

I canali dell'antico Demanio sono sparsi in 18 provincie, hanno uno sviluppo di più di 800 chilometri ed una portata di circa 1600 moduli d'acqua.

Nell'esercizio 1911-1912 la gestione dei canali medesimi presenta un lieve miglioramento, tanto per le entrate quanto per le spese, in confronto dei risultati ottenuti nel precedente esercizio.

Le entrate ammontarono infatti a L. 572,423.40 e le spese a L. 372,870.23; mentre nell'esercizio 1910-1911 le entrate e le spese furono rispettivamente di L. 561,802.50 e L. 392,916.92.

Si è quindi ottenuto nell'esercizio 1911-1912 un aumento di L. 10,620.90 nel reddito e una diminuzione di L. 20,046.69 nelle spese.

Le marine mercantili a vapore. — Ecco un prospetto riassuntivo, dal quale si rilevano i progressi nella potenzialità della marina mercantile internazionale dal principio del secolo ad oggi.

Paesi	1899-1900		1912-1913		Aumenti	
	Num. Navi	Migl. Tonn.	Num. Navi	Migl. Tonn.	Num. Navi	Migl. Tonn.
Austria	167	213	319	877	152	664
Belgio	78	103	113	249	40	146
Danimarca	318	238	465	681	147	443
Francia	265	517	642	1628	116	1111
Germania	900	1167	1412	4161	612	2994
Giappone	332	283	708	1308	376	1025
Grecia	108	91	318	650	210	559
Inghilterra	4453	6759	6558	18515	1105	11756
Italia	258	278	473	1119	215	841
Norvegia	657	417	1199	1650	542	1233
Paesi Bassi	224	251	422	1085	198	834
Russia	435	252	613	855	178	613
Spagna	377	350	412	740	35	390
Svezia	497	232	852	871	365	639
Stati Uniti	551	673	993	2033	442	1360
Diversi	580	341	869	1060	289	728
Totali	11456	12165	16368	37501	4912	25336

In cifre tonde come suol dirsi, si hanno questi risultati:

Da 11,456 navi mercantili a vapore nel 1900 con una stazzaatura di 12 milioni e 165 mila tonn. si è giunti nel 1913 a n. 16,368 navi con 37 milioni e 501 mila tonn.

Vale a dire che in 12 anni vi fu un aumento quasi del 50 % nel numero delle navi, mentre la potenzialità in tonnellate è più che raddoppiata.

La vela più o meno latina è ormai finita nei musei, o per meglio dire si è ridotta alle paranzelle da pesca.

Rivista della pesca

La flotta da pesca in Italia. — Nella relazione del comm. Bruno sulle condizioni della Marina mercantile italiana al 31 dicembre 1911 è particolarmente trattata la « campagna di pesca ».

Al 31 dicembre 1910 erano iscritte nei registri, tenuti dalle autorità marittime, 27422 barche con una stazza complessiva di tonnellate 65.872 nette. Durante l'anno 1911 gli aumenti superarono le diminuzioni nella misura di 980 barche e di 3.109 tonnellate; di modo che la situazione al 31 dicembre 1911 era di 28.402 barche e battelli, della stazza complessiva di tonnellate 78.981.

« La pesca del pesce, dei molluschi e dei crostacei » nel 1911 diede un prodotto di lire 24.023.887,00 con un minore introdotto di sole lire 235.734 rispetto quello del 1910, che segnava però un aumento di quasi due milioni (lire 1.979.785) rispetto a quello del 1909.

Il prodotto medio di ogni galleggiante fu

di lire 865.65 e quello per ciascun pescatore di lire 202.18.

La pesca speciale delle sardelle e delle cosiddette alacce viene esercitata nei mari della costa meridionale della Sicilia e di Lampedusa, dal marzo al luglio, e costituisce un'importante risorsa per un gran numero di pescatori. Le barche pescano nelle acque di Lampedusa fino alla terza decade di maggio: epoca nella quale si recano nelle acque di Mehediah, ove le alacce sono abbondantissime, per ritornare a Lampedusa, e quivi disarmare, alla fine di giugno o ai primi di luglio. La pesca viene fatta con barche di piccolo tonnellaggio armate con un equipaggio di 6 uomini in media. Nel 1911 furono armate 107 barche della stazza complessiva di 545 tonnellate ed equipaggiate di 538 pescatori. La pesca delle sardelle a Lampedusa diede un prodotto di lire 32 mila 709.71 quella delle alacce di lire 46 mila 268.43. La pesca delle alacce a Mehediah diede un prodotto di lire 77 mila 977. Il totale complessivo è stato di lire 156.955.14.

Pesca al corallo — Nel 1911 si recarono ad esercitare la pesca al corallo sui banchi di Sciacca 24 bilancelle, verificandosi così un aumento di 17 sul numero quasi insignificante dell'anno 1910.

Anche in quest'anno, dato il numero sempre scarso, sebbene migliorato delle barche, non si reputò necessario inviare una regia nave per la vigilanza sui banchi. Ciò non ostante la campagna di pesca si svolse tranquillamente senza dar luogo nè a reati nè a mancanze di disciplina da parte degli equipaggi tranne 7 casi di diserzione regolarmente denunciati.

Le 24 barche erano tutte appartenenti al compartimento di Torre del Greco ed avevano una stazza complessiva di tonnellate 259 con 285 uomini di equipaggio, mentre le 7 barche del 1910 stazzavano tonnellate nette 71 con 82 uomini di equipaggio.

I salari assegnati ai marinari nel 1911 furono i seguenti: da lire 800 a lire 1200 per i marinai autorizzati al comando — da lire 500 a lire 600 per i marinai — da lire 150 a lire 200 per i mozzì.

Il corallo pescato fu di quintali 226 di qualità buona, venduto in media a lire 11 al chilogramma, per un importo totale di L. 248.600 e di quintali 151 di qualità mediocre venduto a circa lire 10 al chilogramma per un importo totale di lire 151.000 circa. Complessivamente si ebbero quindi quintali 377 per un importo di lire 389.

Il prezzo medio, in concordanza coi dati sopra esposti, fu di lire 10.58 al chilogramma in confronto di lire 8.30 avutesi nel 1910.

Alla campagna di pesca sui banchi di Sardegna presero parte solo 8 barche con diminuzione di 1 sulle 9 del 1910 e con diminuzione di 12 sulle 20 del 1909.

La pesca che fu esercitata solamente nel golfo di Alghero dette come ricavato un prodotto di chilogrammi 144 di corallo di qualità rossa buona in confronto di chilogrammi 56 raccolti nell'anno anzidetto. Il valore complessivo del corallo pescato fu di lire 14.400 con un prezzo medio per chilogramma di L. 100.

Il numero delle barche partecipanti alla campagna della pesca delle spugne nelle acque di Lampedusa fu di 72, per una stazza complessiva di tonnellate 149.700 con 424 uomini di equipaggio.

I banchi spugniferi più sfruttati furono quelli di Sud, SSO, Trefili e Mehdià e in piccola parte quelli delle coste della Tunisia.

I risultati della pesca furono i seguenti: 1ª qualità chilogrammi 16.698 - valore lire 292.989 - Scarto chilogrammi 1.566 - valore lire 6.134 - Cimuche chilogrammi 6.578 - valore lire 9.867 - Totale chilogrammi 24.242 - valore lire 308.990.

La parte del prodotto che si vendette a Lampedusa raggiunse il prezzo medio di L. 18.50 per chilogramma.

Sindacato pescareccio. — I due Consorzi di Società pescareccie sorti nel 1910 a Napoli e Reggio di Calabria si sono accordati per la costituzione del Sindacato pescareccio della Zona marittima TirrenoIonica; che va da Terracina al Capo di Santa Maria di Leuca.

È già in corso il decreto reale, che perfeziona la figura giuridica del Sindacato, approvandone l'istituzione, come vuole la legge 11 luglio 1904 sulla pesca e sui pescatori.

Questo Sindacato si modella sui due precedentemente istituiti e cioè su quelli per la Zona Adriatica e per la Sicilia.

Un aumento di 5 milioni e un terzo

negli elettori del Regno

Come è noto, il totale degli elettori iscritti in tutto il Regno per le elezioni politiche del 1912 era di 3.319.207. Nella relazione alla nuova legge elettorale si prevedeva che il numero degli elettori, in virtù della riforma, sarebbe salito al massimo a 7.701.000, vale a dire al 22 per cento della popolazione totale, ed all'82 per cento della popolazione maschile maggiorenni. Essa ha raggiunto invece, per il 1913, gli 8.629.930. L'aumento fra il 1912 e il 1913 è stato, dunque, di 5.310.723 elettori, e in rapporto alla popolazione del Regno, del 14.81 per cento; la percentuale, che era infatti del 9.26 per cento nel 1912, è del 24.07 per il 1913.

Il più grande numero di elettori in confronto alla popolazione totale si ha nella provincia di Ravenna (29.40 %), seguita dalle province di Siena, Porto Maurizio, Lucca e Novara.

Altre 11 province hanno una percentuale superiore al 26 %; 12 superiore al 25 %; 14 al 24 %. La cifra più bassa è data dalla provincia di Napoli con appena il 17.48 % di elettori, pochi di più ne hanno le province di Foggia; Reggio Calabria, Cagliari e Catanzaro; altre tre province hanno una percentuale del 21 % circa; 8 del 22 %; e 10 del 23 %.

Va notato il caso di Milano, che ha una percentuale di solo 21.77 % di elettori, dovuta, a quel che sembra, al continuo movimento della popolazione operaia e commerciale.

Il caso che si presenta più anormale è però quello di Napoli, ove, come abbiamo detto, la percentuale è del 17.48 %. La percentuale della provincia di Roma è del 22.67 %.

NOTIZIE FINANZIARIE

Prestito di 20 milioni alla Serbia. — Secondo il *Pravda*, una banca belga avrebbe fatto alla Serbia un anticipo di venti milioni di lire.

Emissione del prestito di Essen. — L'emissione pubblica del prestito 4 per cento della città di Essen da parte del consorzio della Seehandlung, ha avuto luogo il 29 luglio al corso di 93 $\frac{1}{2}$ per cento.

Le finanze della città di Vienna. — Il municipio di Vienna è stato autorizzato, da una decisione della Dieta dell'Austria, sanzionata dall'imperatore, ad elevare al 4 $\frac{1}{2}$ per cento il tasso dell'interesse dei titoli che gli restano ancora da emettere sull'ultimo prestito di 360 milioni della Città di Vienna. Un ammontare di 200 milioni è stato emesso in titoli 4 per cento. Di maniera che l'ammontare dei titoli che rimangono da emettersi ascende a 160 milioni di corone.

I bisogni finanziari della Rumania. — Le banche di Bucarest han preso per 20 milioni di leis dei buoni del Tesoro dello Stato rumeno 7 per cento. Da questo ammontare, 12 milioni sono stati presi fermi ed 8 milioni in opzione. Una metà di questi buoni è rimborsabile in sei mesi, l'altra metà in un anno.

Un prestito della Columbia. — Il ministro delle finanze di Columbia ha domandato al Congresso l'autorizzazione di contrarre un prestito di 20 milioni di dollari. Le esportazioni dello scorso anno egli ha detto, sono in aumento di 10 milioni di dollari su quello dell'anno precedente.

Prestiti della Svizzera. — Si annunzia che la Cassazione ipotecaria del Cantone di Friburgo prepara per il 5 agosto l'emissione di 5 milioni di franchi di lettere di pegno 4 $\frac{1}{2}$ per cento al corso di 99 per cento. Il Cantone di Saint Gall d'altra parte progetta l'emissione in settembre prossimo di un prestito di 20 milioni di franchi 4 $\frac{1}{2}$ per cento pure al corso di 99 per cento.

Prestito prussiano. — La *Frankfurter Zeitung* informa che il Consorzio dei prestiti prussiani ha deciso di sciogliersi. Sarà ripartito un saldo di circa 160 milioni di marchi di Buoni del Tesoro prussiano fra i membri del Sindacato che hanno espresso il desiderio di potere disporre liberamente della loro partecipazione consorziale, pure avendo assicurato che non le getteranno sul mercato. La citata gazzetta fa rilevare che tale scioglimento non avrà conseguenze sul mercato monetario, i titoli essendo completamente liberati.

L'emissione aveva importato un totale di 400 milioni di marchi di cui 200 milioni erano destinati al cambio degli antichi Buoni scaduti e 200 milioni di nuova emissione. Di quest'ultima somma, 40 milioni soltanto poterono essere collocati dal Sindacato, mentre 160 milioni gli rimangono per conto.

Circolazione monetaria nell'Argentina. — Sulla fine del 1912 la circolazione della moneta fiduciaria nella Repubblica Argentina era di pezzi carta 799,803,534 oltre pezzi 12,740,298 di monete nichel e pezzi 694,071 in moneta di rame.

L'esistenza di moneta aurea alla stessa data in deposito alla Cassa di Convenzione e alle diverse ban-

che era di scudi oro 291,654,385, risultando un aumento sull'anno precedente di scudi 43,311,595.

Prestito di Winnipeg. — La città di Winnipeg, la capitale della ricca provincia canadiana di Manitoba, emette sul mercato di Londra, al prezzo del 97 per cento, 690,000 Lst. di obbligazioni $4\frac{1}{2}$ per cento rimborsabili alla pari il 1° febbraio 1963, con riserva di riscatto a partire dal 1° febbraio 1943 mediante preavviso di sei mesi.

Prestito di Neuchâtel (Svizzera). — Questa città accetta a 99 per cento un prestito di 5 milioni di franchi $4\frac{1}{2}$ % in obbligazioni di 1000 franchi rimborsabili in 32 anni a partire dal 1924.

L'afflività finanziaria dell'Ungheria. — Malgrado la grave tensione finanziaria e il periodo di guerra, nel primo semestre del corrente anno si nota tanto a Budapest che nella provincia un attivo movimento di capitali. Astrazione fatta da due prestiti dello Stato e uno della città di Budapest, quest'ultimo collocato con sollecitudine, a Budapest furono costituiti due istituti finanziari con 7.5 milioni di cor. di capitale, 46 Società per azioni con 68.8 mil. di cor. di capitale; nelle provincie 16 istituti finanziari con 3 mil. Aumentarono il capitale a Budapest 3 istituti finanziari con 11.1 milioni; nelle provincie 54 istituti 11.3. Aumentarono i capitali d'esercizio inoltre 32 Società per azioni con 9.9 milioni. Ridussero i capitali a Budapest 15 Società per azioni con 12.5 milioni nelle provincie 14 Società per azioni con 5.4 milioni.

Gli Istituti di credito viennesi. — Il reddito dei diversi istituti di credito viennesi, durante il primo semestre dell'anno in corso, sarebbe stato abbastanza soddisfacente, malgrado la situazione politica critica che non ha cessato di paralizzare l'andamento degli affari. I buoni risultati ottenuti sono soprattutto dovuti al caro persistente del danaro che ha permesso alle banche di praticare un tasso d'interesse molto profittevole. Così, quantunque l'emissione di nuovi titoli siano state quasi nulle ed ammettendo pure che lo stato delle cose non migliori abbastanza, su questo punto nel secondo semestre, è più che probabile che la maggior parte dei grandi istituti di credito austriaci, quali il Creditanstalt, il Bodencredit, il Laenderbank, il Bankverein, l'Escompt Gesellschaft, l'Unionbank ecc., distribuiranno pel 1913 un dividendo eguale a quello dello scorso anno.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

2 agosto 1913.

Con l'avvicinarsi della liquidazione mensile il mercato dei prestiti a breve ha mostrato una maggior fermezza specialmente a Londra, dove esso subisce l'effetto consueto della compilazione dei bilanci mensili delle banche locali per azioni; in realtà però, la tendenza del capitale rimane invariata. Esso, vale a dire, si mostra ben disposto per gli impieghi temporanei, ma alieno da quelli a termine, come lo prova l'andamento del saggio dello sconto, che rimane a $3\frac{5}{8}$ % a Parigi, a $4\frac{1}{16}$ % a Londra, e passa da $4\frac{3}{8}$ a $4\frac{3}{4}$ a Berlino. Grava tuttora, sul mercato monetario la questione balcanica che, con tutta la riunione della conferenza di Bucarest e le rosee previsioni che ne traggono alcuni circoli di affari, non permette di ritenere prossima la sistemazione finanziaria degli Stati interessati. Ora sintan-

tochè gli istituti, che concessero anticipazioni a questi ultimi, non saranno rientrati in possesso, mediante l'emissione dei relativi prestiti di consolidamento delle proprie disponibilità, attualmente immobilizzate, il mercato monetario generale non potrà riassumere il suo aspetto normale.

La probabilità che tale favorevole circostanza vada, per l'andamento preso dai fatti politici, avvicinandosi, e le condizioni relativamente agevoli alle quali, mercè soprattutto la non grande entità delle posizioni, si è ovunque compiuta la liquidazione mensile, permettono, però, un certo ottimismo, tanto più che la posizione degli Istituti centrali sui vari mercati va regolarmente migliorando. E invero, per quanto non sia troppo lontana l'epoca del consueto movimento inverso, poichè sulla massa di Londra van convergendo partite importanti d'oro dal Brasile e dall'Egitto, nè ristà l'afflusso di metallo dal Sud-Africa, v'ha motivo a sperare che l'equilibrio, gli avvenimenti politici permettendolo, possa esser fra non molto ristabilito sul mercato generale dei capitali disponibili.

Tale prospettiva non è stata senza azione sui circoli finanziari, che da essa hanno tratto ragione per considerare con la massima calma le difficoltà della politica internazionale, mostrando, inoltre, notevole sensibilità agli elementi d'ordine finanziario. Così la maggiore animazione della piazza di New York, per quanto dipesa in massima parte dalle operazioni dei professionisti, fondandosi sulle cifre incoraggianti dell'attività industriale e commerciale del Nord-America testè pubblicate, ha conferito al contegno delle Borse europee. A Londra come sul continente, alla indecisione con la quale erasi iniziata la settimana, è successa una tendenza assai ferma, incoraggiata anche dall'andamento del mercato del rame e dei valori cupriferi. Le buone disposizioni hanno giovato in particolare ai fondi di Stato che chiudono quasi tutti in progresso.

La nostra Rendita, mentre perde una frazione trascurabile a Parigi, rimane all'interno fermissima ai prezzi di otto giorni fa, dopo aver subito qualche lieve variazione. I valori, a lor volta, sono stati assai oscillanti, data la sensibilità derivata ai corsi dall'assoluta assenza di affari; ma in ultimo, anche fra noi, si è avuto un maggior ottimismo, e la chiusura è avvenuta in rialzo.

CRV. AVV. M. J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Roma, Stabilimento Tipografico Befani.

TITOLI di Stato	RENDITE												CONSOLIDATI						
	Italiana						Fran-cese		Austriaca		Spagnuola		Turca		Russa	Giap-ponese	In-tese	Prus-siano	
Dal 26 luglio al 1 agosto	Già 3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi 3 1/2 %	Londra 3 1/2 %	Berlino 3 1/2 %	Parigi 3 %	Vienna 3 %	Vienna oro	Vienna argento	Vienna carta	l'arigi este-riore	Londra este-riore	Parigi	Londra	Parigi nuova	Londra	Londra 2 3/4 %	Berlino 3 1/2 %
26 Sabato . . .	97,70	97,67	66,00	95,27	94,00	78,75	84,72	106,15	81,35	81,40	89,15	86,00	83,80	84,00	103,50	79,00	73,00	84,60	84,50
29 Lunedì . . .	97,70	97,67	66,00	95,15	94,00	—	85,10	105,95	81,35	81,40	89,25	86,00	83,90	84,00	103,80	79,00	73,00	84,60	84,50
30 Martedì . . .	97,75	97,67	66,00	95,27	94,00	78,85	85,12	105,95	81,35	81,40	89,20	86,00	83,75	83,00	104,00	79 3/4	73,00	84,50	84,50
30 Mercoledì . .	97,75	97,70	66,00	95,45	94,00	—	85,80	116,40	81,40	81,45	89,25	86,00	84,00	83,00	104,00	79 3/4	73,00	84,60	84,60
31 Giovedì . . .	97,75	97,75	66,00	95,25	94,00	—	86,00	106,10	81,40	81,45	89,30	86,00	84,00	83,00	104,00	79 3/4	73,00	84,70	84,70
1 Venerdì . . .	97,82	97,75	66,00	95,25	94,00	—	86,30	106,05	81,45	81,50	89,35	86,00	84,07	83,00	104,00	79 3/4	73,00	84,70	84,70

VALORI BANCARI e Crediti Municipali	BANCA				CREDITO		MUNICIPIO					
	d'Italia	Com-merciale	di Roma	Deutsch bank Berlino	Bancaria Italiana	Ita-liano	Provin-ciale Soc. It.	Istituto Italiano di Credito Fondiario	di Milano 4 %	di Firenze 3 %	di Napoli 5 %	di Roma 3 3/4 %
25 luglio	1403,50	826,00	103,00	244,50	96,00	541,00	173 50	542,00	100,00	68,00	95,50	475,00
1 agosto	1411,00	833,00	103,25	243,50	96,00	541,00	167,00	542,00	100,25	68,00	95,50	475,00

VALORI Fondiari ed Edilizi	CARTELE FONDIARIE						VALORI IMMOBILIARI									
	Istituto Italiano		Cassa di Risparmio di Milano		Banca Nazio-nale	Banco di Napoli	Monte dei Paschi Siena	Cred. Fond. Sardo	Op. Pie S. Paolo Torino	Generale Immobiliare	Beni Stabili	Imprese Fondiarie	Fondi Rustici			
	4 1/2 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	3 1/2 %	3 3/4 %	3 1/2 %	5 %	4 1/2 %	3 3/4 %	5 %				
25 luglio	506,00	491,00	451,00	512,00	504,50	463,25	451,50	487,75	461,00	—	501,00	—	279,50	235,50	105,25	134,00
1 agosto	508,00	493,00	451,00	512,00	504,50	463,25	450,50	490,00	461,00	—	501,00	—	280,00	238,00	105,00	135,00

VALORI Ferroviari	AZIONI				OBBLIGAZIONI						CAMBI dal 26 lugl. al 1 agos.					
	Meridionali	Mediterranee	Sarde c.	Venete	Meridionali 3 %	Medi-terra-nee 4 %	Sicule 4 1/2 %	Venete 4 1/2 %	Ferrov. nuove 3 %	Vitto-rio Eman. 3 %	Tirrene 5 %	Lom-barde (Parigi) 3 %	su Francia	su Inghilterra	su Germania	su Austria
25 luglio	540,00	307,00	327,00	124,00	328,50	494,00	325,00	498,00	324,00	357,00	498,00	256,00	102,70	25,93	126,70	107,25
1 agosto	539,00	296,00	326,00	124,00	328,50	495,50	325,00	498,00	324,00	360,00	500,00	257,00	102,70	25,93	126,70	107,25

VALORI Industriali	25 lugl.		1 agosto		VALORI Industriali		25 lugl.		1 agosto		VALORI Industriali		25 lugl.		1 agosto	
	Navigazione Generale	426,00	424,00	Linif. e Canap. Naz.	152,00	152,00	Montecatini	120,00	124,00							
Fondiarla Vita	331,00	332,00	Concini Romani	150,00	151,00	Carburo Romano	634,00	637,00								
Incendi	207,00	207,00	Metallurgiche Italiane	122,00	123,00	Zuccheri Romani	80,00	81,00								
Acciaierie Terni	1487,00	1505,00	Piombino	106,00	104,00	Elba	173,00	170,50								
Società Ansaldo	273,50	272,00	Elettric. Edison	578,00	570,00	Marconi	93,00	90,00								
Raffineria Lig.-Lomb.	383,50	388,50	Eridania	693,00	694,00											
Lanificio Rossi	1480,00	1485,00	Gas Roma	1017,00	1022,00											
Cotonificio Cantoni	349,00	347,00	Molini Alta Italia	242,00	242,00	Francesi.										
Veneziano	59,00	58,00	Ceramica Richard	221,00	221,00	Banca di Francia	4560,00	4590,00								
Condotte d'acqua	277,00	276,00	Ferriere	224,00	226,50	Banca Ottomana	618,00	616,10								
Acqua Pia	1855,00	1860,00	Off. Mecc. Miani Silv.	100,00	99,50	Canale di Suez	5275,00	5280,00								
						Credit Foncier	895,00	—								
						Banco di Parigi	1706,00	1705,00								

ISTITUTI di Emisstone	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	10 lugl.	20 lugl.	10 lugl.	20 lugl.	10 lugl.	20 lugl.	17 lugl.	24 lugl.	17 lugl.	24 lugl.	12 lugl.	19 lugl.
Incaso oro	1,229,200	1,224,200	54,300	54,300	233,000	233,000	3,325,700	3,351,400	442,100	434,600	145,300	145,300
argento	—	—	—	—	—	—	623,800	626,300	—	—	7,700	8 000
Portafoglio	440,800	423,400	61,700	60,400	124,100	125,400	1,574,300	1,578,200	532,100	553,900	80,300	75,200
Anticipazioni	82,000	73,800	5,900	5,900	30,700	30,500	739,000	730,000	69,800	68,300	53,500	50,700
Circolazione	1,620,700	1,617,300	102,900	102,600	423,200	423,300	5,567,400	5,452,100	977,400	981,600	321,100	316,100
C/c edeb. a vista	180,800	209,300	43,500	43,700	75,000	72,600	622,500	696,200	88,800	96,800	9,200	6,600
Saggio di sconto	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 %	4 %	5 %	5 %	4 %	4 %

ISTITUTI di Emmissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	24 lugl.	31 lugl.	15 lugl.	23 lugl.	15 lugl.	23 lugl.	19 lugl.	26 lugl.	19 lugl.	26 lugl.
Incaso oro	38,727	39,284	1,422,800	1,453,700	1,529,200	1,532,900	652,900	654,300	341,700	346,100
argento	—	—	—	—	—	—	747,100	747,900	—	—
Portafoglio	29,182	29,190	1,082,600	976,200	809,900	785,300	667,700	663,500	1,931,100	1,925,400
Anticipazioni	—	—	76,800	63,100	225,800	223,300	150,000	150,000	—	—
Circolazione	29,460	29,858	1,933,700	1,826,000	2,232,700	2,172,600	1,880,400	1,880,500	46,700	46,700
Depositi	40,051	40,820	696,300	713,900	237,600	264,400	426,200	426,900	1,791,500	1,790,700
Depositi di Stato	11,543	10,937	—	—	—	—	—	—	—	—
Riserva legale	27,716	27,876	—	—	—	—	—	—	426,400	431,500
eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	20,100	25,300
deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
proporzione %	53,70	53,60	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
tassata	—	—	99,100	248,600	103,500	39,700	—	—	—	—
Saggio di sconto	4 1/2 %	4 1/2 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO

DI

CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Placenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.